

## ETICA DELLE VITE SEGNATE

San Pietro osò chiedere: «Di quale grandezza?». Rispose Gesù: «La grandezza non interessa!».

### I RACCONTI DEL GUFO FATICA PREMIATA


Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:  
Una volta, Gesù e gli Apostoli, nei loro continui viaggi, si trovarono a dover superare le asperità di un monte...  
Gesù disse:  
«Ciascuno prenda una pietra sulle spalle, e la porti sul».  
Volle provare lo spirito di sacrificio.

Mentre tutti si caricarono di grosse pietre, Pietro prese con sé un sasso, tanto piccolo da stare, diremmo noi, in una tasca!  
La salita, e il carico, facevano sudare, e ansimare, gli Apostoli;  
Pietro, invece, camminava spedito, e rideva, sotto, sotto, dell'ingenuità degli amici...  
Arrivati su, si fermarono presso una fontana, per riposarsi, e mangiare un boccone.  
Mancava il pane!  
Gesù, allora, con una benedizione, cambiò le


pietre in pane.  
Qui la sorpresa, l'umiliazione, la vergogna di Pietro, costretto a domandare, per favore, agli altri Apostoli, che presero a guardarlo, con un sorriso di compassione!  
Gli Apostoli ne ebbero d'avanzo: Pietro ebbe, sì e no, il necessario...  
"In Paradiso, vivremo di rendita!  
Più vistoso è il capitale, più sostanzioso l'interesse...  
per tutta l'Eternità!  
Il sacrificio, la rinuncia, lo sforzo, che oggi non affronti, mancheranno, per sempre, al tuo capitale... Per sempre!".

## DELLA CURA DELLA VITA CHE RESTA?


gravida di conseguenze letali. Mi riferisco all'imporsi di normative sempre più dure nei confronti dei soggetti che operano per salvare vite in mare. La volontà di respingere a ogni costo chi cerca sicurezza in Europa porta a considerare criminali e meritevoli di punizione comportamenti che uno sguardo morale non potrebbe che considerare come generose espressioni di solidarietà. Ritrovare sé stessi  
Eventi e contesti diversi, ma convergenti nel disegnare un quadro in cui la stessa idea di cura appare sempre più marginale, confinata all'ambito delle relazioni più corte, da esorcizzare quando si cerchi di metterla in opera altrove.  
Non stupisce allora – ed è l'ultimo evento rivelatore da cui lasciarsi interrogare – che possa essere percepita come provocatoria anche una frase come «Ama il prossimo tuo come te stesso», e che basti esibirla per essere considerati fattori di disturbo, da allontanare con la violenza.  
Se un anno fa segnalavamo la progressiva, subdola emarginazione della figura del Samaritano dal nostro immaginario, oggi sembra che in tali episodi la dinamica divenga esplicita, condensandosi nell'opposizione alla frase cui la stessa parabola del Samaritano fa da commento.  
Resistere attivamente – con un civile agire culturale – a una simile tendenza non è indebita invasione del campo politico da parte dell'etica, ma al contrario richiamo a quell'esperienza fondamentale che innerva gran parte della sapienza morale elaborata da culture e religioni diverse. Una sapienza morale cui l'Occidente ha un disperato bisogno di tonare ad attingere, quale centro focale del proprio essere e della propria vita civile.



SPRAR  
Sistema di Protezione  
per Rifugiati e Migranti



Comune di  
San Ferdinando di Puglia



etnie

Carissimi,  
Formulo la presente nella mia veste di coordinatore del progetto SPRAR per l'ente gestore Etnie aps onlus per invitarvi nella vostra rispettiva qualità di rappresentanti delle istituzioni, degli enti ecclesiastici ed esperti del mercato immobiliare, a **sensibilizzare la locale popolazione a rendere più accessibile per le beneficiarie del progetto SPRAR, la ricerca e la stipula di contratti locativi.**  
Vi informo che le signore per le quali abbiamo difficoltà a reperire appartamenti da locare sono donne che escono dal progetto perché **autonomicamente** e per le quali **il progetto attraverso il Ministero dell'Interno erogherebbe anche un contributo alloggiativo per qualche mensilità.**  
Ritenendo probabilmente che simili notizie non siano di comune dominio, chiedo che in tempi rapidissimi ci si possa incontrare presso il Comune, una Parrocchia o un edificio scolastico o anche presso il nostro centro e provare a ricercare anche sulla base di tali notizie una soluzione a tale legittima richiesta/esigenza.  
Le beneficiarie del progetto SPRAR sono donne, alcune anche con bambini, tutte titolari di protezione internazionale, inserite socio lavorativamente sul territorio locale, per le quali il reperimento di un alloggio abitativo costituisce un diritto e allo stesso tempo un dovere.  
Certo che l'odierna mia richiesta sarà oggetto di attento e celere riscontro, vi ringrazio e vi saluto cordialmente.

avv. Nicola Armenise  
Coordinatore del Progetto SPRAR  
a San Ferdinando di Puglia



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 25  
30 GIUGNO 2019

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## DE-MORALIZZATI. DELLA CURA DELLA VITA CHE RESTA?

di Simone Morandini

Che significa oggi prendersi cura della vita? Tante notizie di questi giorni spingono a porsi la domanda.  
Penso alla diciassettenne olandese Noa Pothoven, che sceglie di lasciarsi morire di fame, non riuscendo più a sopportare la sofferenza per le ripetute violenze subite anni prima.  
Un evento che a chi scrive appare drammatico, ma che tale non sembra ai media olandesi, assuefatti a una cultura giuridica che legittima ormai un vasto spettro di pratiche di conclusione della vita. Il dolore per chi ha posto fine alla propria esistenza, evidentemente percepita come insostenibile, s'intreccia con l'inquietudine per un contesto culturale distorto o forse cinico.  
Penso, d'altra parte, al rapinatore Ion Stavila, ucciso in Italia da un colpo di fucile, in circostanze che sembrano rendere dubbioso se possa parlare di legittima difesa – anzi, di difesa tout court –. Quale idea di sicurezza, quale percezione del rapporto tra valore della vita e tutela dei beni economici sta dietro episodi del genere? Si fa strada forse l'idea che la violazione del diritto alla proprietà legittimi qualunque azione contro gli autori del gesto? Siamo persino al di là dell'antico «occhio per occhio dente per dente», non certo espressione di una coscienza morale avvertita.  
Ma penso – ancora di più – a una dinamica meno immediatamente cruenta, ma assai più

«LE VOLPI HANNO LE LORO TANE E  
GLI UCCELLI DEL CIELO I LORO NIDI,  
MA IL FIGLIO DELL'UOMO...» LC 9,50



In un'epoca in cui la definitività delle scelte di vita sembra fare tanta paura, la parola di Dio che risuona nella liturgia assume il valore di una forte provocazione. Gesù chiama a seguirlo in maniera radicale, non tollerando condizioni o ritardi, rivendicando piuttosto un primato

che fino ad allora nessuno aveva mai osato pretendere, nemmeno un profeta grande e carismatico come Elia (prima lettura).  
L'esigenza radicale del vangelo non deve però spaventare. San Paolo nella seconda lettura ricorda infatti che se il discepolo cammina secondo lo Spirito del Risorto, allora sarà veramente in grado di vivere secondo la logica evangelica. Cosa significhi camminare secondo lo Spirito è presto detto: si tratta di vivere nell'amore di Dio e del prossimo, rinunciando a qualsiasi impulso egoistico che impedisce un esercizio sereno e autentico della libertà e della carità. Certamente tale atteggiamento richiede una buona dose di coraggio e di abnegazione, indispensabili per combattere l'egoismo esasperato ed esasperante che dilaga nel mondo contemporaneo, ostacolando il cammino di coloro che desiderano essere discepoli di Gesù.

→ continua

# Il corpo e il mondo – di Anna Scalori

Abitualmente non ci rendiamo conto di quanto il corpo rappresenti non solo noi stessi, ma il contesto sociale e simbolico che abitiamo: il corpo sociale, i corpi intermedi, i corpi militari... Così come non ci rendiamo conto di quanto il corpo sia socialmente definito, a partire dalle società tradizionali – in cui le frontiere del corpo non disegnavano quelle dell'individuo e i segni del corpo fornivano anche indicazioni sul ruolo e sulla posizione occupata dalle persone in una totalità che rendeva impossibile scindere il corpo dal mondo in cui era inserito – fino alle società individualizzate, in cui il corpo fornisce i confini dell'identità dando la sensazione di essere se stessi.

D'altra parte il corpo è sia il luogo sacro dell'incarnazione che quello privilegiato, in cui viene rappresentato e agisce il potere (si pensi ad esempio alla detenzione, alle punizioni corporali, alla gogna, alla tortura, agli stupri etnici, così come all'obbligatorietà, per ragioni economiche, di vivere in luoghi insalubri, senza accesso al cibo o alle cure mediche, in condizioni di lavoro insicure, schiavizzanti o foriere di danni permanenti, troppe volte mortali); è la costrizione da cui liberarsi per accedere alla purezza dello spirito (in alcune forme di asceti o misticismo) o il luogo in cui combattere in forma estrema la coercizione reale/relazionale (dallo sciopero della fame all'anorexia, ecc.). O ancora il perimetro entro cui si rischia di essere prigionieri quando la sua sopravvivenza è legata ad una macchina, il confine tra vita e morte sfuma ed altri sono chiamati a definirlo per noi.

Ma è anche il luogo in cui si manifestano le emozioni, le pulsioni, i desideri; in cui si avverte piacere e dolore, si percepiscono vita e morte e un mutare continuo e incessante: una sorta di testo che scriviamo e da cui siamo continuamente scritti e che contestualmente leggiamo così come ne siamo letti dagli altri. All'interno di un reticolo complesso che ingloba biologia e cultura, materia e spirito, individualizzazione e relazione. Che comunica incessantemente, con gesti, segni, mimica, sguardi, parola. Ma anche con simboli, indumenti, movimenti, presenza. Tanto che anche un corpo morto non smette di comunicare. Il contesto culturale e sociale contribuisce in maniera importante alla definizione del corpo, anche dettando quell'insieme di regole e norme a cui quest'ultimo dovrà sottostare: dalle pratiche igieniche ai dettami della moda, dai codici di comportamento a quelli della cura e della salute, dal cosa e come mangiare alla sessualità. Basti pensare a uno sportivo, un militare, un religioso, che si sottoporrebbero volontariamente a un regime e a una disciplina capace di incidere anche il proprio corpo: la muscolatura, la postura, il taglio dei capelli, la mimica; o viceversa al corpo di chi non vuole o non può scegliere e decidere della propria vita (anche se per lungo tempo e in parte ancora oggi arruolarsi nell'esercito e avvicinarsi al contesto religioso non è una scelta ma una necessità), come un senza fissa dimora, un tossicodipendente, un profugo costretto alla fuga o un povero incapace di sostenere il costo economico di alcune terapie. O a chi, detenuto, disperato, "invisibile" o altro ancora decida di infliggere al proprio corpo ferite mortali, finanche consegnandolo alla morte.

È complesso e articolato insomma apprezzare il tema del corpo e di ciò che lo riguarda. Contempla i riti di passaggio che spesso lo hanno attraversato, i canoni che lo hanno definito bello o brutto, la scienza che lo ha classificato come sano o malato o il sistema economico che lo ha reso forza lavoro o consumatore onnivoro e insaziabile. E nella realtà attuale contempla anche i progressi scientifici che hanno dischiuso possibilità prima inimmaginabili, bellissime e/o inquietanti: dai trapianti (il corpo di qualcun altro diventa parte del mio) alla manipolazione del dna, dalla fecondazione assistita alla possibilità di cambiare sesso o a quella di "downloadare" la propria mente nella memoria di un computer, superando il limite del corpo – mortale – per raggiungere l'immortalità, o presunta tale, di un software.

Al tempo della modernità, caratterizzato da incertezza e insicurezza, il "nostro corpo diventa l'unico bene su cui investire. La nostra interfaccia con una realtà sempre più complessa e problematica. E in una società secolarizzata come la nostra, da cui è svanito ogni orizzonte trascendente, religioso o laico, la sacralità si è ormai trasferita nel corpo che è diventato il simulacro di Dio" (Niola). Nelle pagine che seguono, dunque, offriamo alcuni approfondimenti che, lungi dall'esaureire un tema tanto vasto, cercheranno di aprire sguardi e offrire possibili orizzonti.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 30 GIUGNO</b> <b>XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b> 1 Re 19, 16. 19-21; Sal 15; Gal 5, 1.13-18; Lc 9, 51-62. <i>Sei tu, Signore, l'unico mio bene.</i>	Ognuno vuole amici potenti. Ma loro ne vogliono di più potenti. (Elias Canetti)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo DI LORENZO JAMES
<b>LUNEDI' 01 LUGLIO</b> Gn 18, 16-33; Sal.102; Mt 8, 18-22. <i>Misericordioso e pietoso è il Signore.</i>	Quando la virtù ha dormito, si alza più fresca. (Nietzsche)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – Trigesimo +MARIO (LIONETTI)
<b>MARTEDI' 02 LUGLIO</b> Gn 19, 15-29; Sal.25; Mt 8, 23-27. <i>La tua bontà, Signore, è davanti ai miei occhi.</i>	Ho il culto delle gioie semplici, sono l'ultimo rifugio di uno spirito complesso. (Wilde)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine
<b>MERCOLEDI' 03 LUGLIO</b> Ef 2, 19-22; Sal 116; Gv 20, 24-29. <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.</i>	Eletti sono coloro per i quali le cose belle non hanno altro significato che di pura bellezza. (Wilde)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine – Trigesimo +CONCETTA (MANCANO)
<b>GIOVEDI' 04 LUGLIO - S. Cirillo di Alessandria – memoria facoltativa</b> Gn 22, 1-19; Sal.114; Mt 9, 1-8. <i>Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.</i>	L'unico modo per liberarsi da una tentazione è cedervi. (Wilde)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla chiesa del Carmine – 1° anniversario +MICHELE (MUZZILLI)
<b>VENERDI' 05 LUGLIO -</b> Gn 23, 1-4. 10. 19; 24, 1-8. 6; Sal.105; Mt 9, 9-13. <i>Rendete grazie al Signore, perché è buono.</i>	Il piacere può fondarsi sull'illusione, ma la felicità riposa sulla verità. (proverbio americano)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla chiesa del Carmine – 1° anniversario +TERESA (SARCINA)
<b>SABATO 06 LUGLIO</b> <b>SS. PIETRO E PAOLO - Solennità</b> Gn 27, 1-5. 15-29; Sal.134; Mt 9, 14-17. <i>Lodate il Signore, perché il Signore è buono.</i>	Il più solido piacere di questa vita, è il piacere vano delle illusioni. (Leopardi)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla chiesa del Carmine
<b>DOMENICA 07 LUGLIO</b> <b>XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b> Is 66, 10-14; Gal 65; Gal 6, 14-18; Lc 10, 1-12. 17-20. <i>Acclamate Dio, voi tutti della terra.</i>	L'uomo rimane importante non perché lascia qualcosa di sé, ma perché agisce e gode e induce gli altri ad agire e godere. (Goethe)	SS. Messe: ore 9,00 – ore 19,30 Dal 7 luglio al 18 agosto la S. Messa delle ore 11,00 non si celebra nella nostra Parrocchia ma nella parrocchia del S. Rosario. Questa decisione è stata condivisa dai sacerdoti del paese, dopo aver constatato che in questi mesi l'affluenza a questa S. Messa è esigua e quindi si è ritenuto opportuno celebrare una sola S. Messa delle 11,00 nella Parrocchia del S. Rosario.

## Homo dieteticus – di Marino Niola

D'altra parte il corpo è il grande codice della società dell'immagine. Tutto si dice attraverso il corpo che regna ormai incontrastato, dopo aver sottratto la scena all'anima. Nel nostro tempo che celebra il trionfo dell'immanenza assoluta, tutto si gioca e si decide sul terreno dell'apparire: desideri aspettative, valori, identità, successo, felicità. Non abbiamo più un corpo ma siamo il nostro corpo. E basta. Tormentarsi per qualche chilo in più o per qualche centimetro in più significa, dunque, dare un peso e una forma alle nostre paure di vivere. Significa ricondurre il nostro smarrimento complessivo a una serie di atti pratici con i quali operiamo esorcisticamente contro le mille cause della nostra insicurezza, del nostro mal di vivere. Come se riconoscere ed eliminare uno per uno tutti i pericoli – reali o immaginari – che si annidano in quel che mettiamo dentro di noi ci desse l'illusione di riconoscere ed eliminare tutti i pericoli che si annidano fuori di noi. In fondo è più semplice cambiare dieta che cambiare il mondo. E così che il controllo sugli alimenti diventa il succedaneo consolatorio del controllo su una realtà che ci sfugge da ogni parte.

Tempo ordinario  
Anno C

## PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Stai andando verso Gerusalemme e sai quello che ti attende, ma hai preso la ferma decisione di andare fino in fondo, di rivelare l'amore del Padre passando attraverso la prova suprema, offrendo la tua vita per l'umanità. Se qualcuno ti chiede di usare il potere di Dio per castigare chi ti rifiuta, non ha proprio capito nulla di te, della tua missione. No, tu non sei il Messia che viene con la forza che annienta, ma il Servo che dona se stesso, del tutto disarmato, come è sempre chi ama senza mettere limiti. Chi è in questo momento più fragile ed esposto di te?

Non hai l'appoggio di un villaggio – il tuo ti ha cacciato –, non hai la sicurezza di una casa, di una famiglia, di un clan. I tuoi nemici non avranno difficoltà ad approfittare del momento buono per catturarti e condannarti.

Del resto, chi tra i potenti del tempo prenderà le tue difese, chi garantirà i tuoi diritti? Sì, Signore, tu sei veramente l'agnello mansueto che va al macello, tu il Servo che si sacrifica per la salvezza dell'umanità.

## Il rapporto tra corpo e mondo – di Umberto Galimberti

La prima costruzione dell'io è la distinzione tra io e mondo esterno: ma da che cosa è data questa distinzione? Da io corpo, che è roba mia, dalle cose che sono fuori di me. I bambini non nascono con questa distinzione, la guadagnano gradatamente assumendo i confini del proprio corpo. Le carezze delle madri servono a delimitare il corpo, e quindi a creare la separazione tra me e ciò che è al di fuori di me, dentro e fuori sono categorie corporee... E poi c'è la malattia, il forse si ha l'idea più potente di che cosa significhi organismo e di che cosa significhi corpo. Perché se la salute consiste nel rapporto tra uomo e mondo, quando uno sta bene una delle caratteristiche del corpo è di farsi ignorare, quando si sta bene si ignora il corpo. Del corpo ci si incomincia ad accorgere quando sta male. Ma cosa succede esattamente quando sta male il corpo? Succede che si spacca la struttura originaria del rapporto corpo-mondo...